

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

<p>IN NAPOLI</p> <p>Spedito franco a domicilio</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. . » 1,50</p>	<p>ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI</p> <p>DIREZIONE</p> <p>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</p> <p>Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.</p> <p>Un numero arretrato grana 2.</p>	<p>NEL RESTO D'ITALIA</p> <p>Spedito franco di posta</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . » 3 Per un trimestre. . » 1,50</p>
---	--	---

<p>ANNUNZI QUOTIDIANI</p> <p>Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.</p>	<p>INSERZIONI A PAGAMENTO</p> <p>Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.</p>
--	--

Napoli 26 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. in udienza del 4 agosto 1861.

Sire,

I casi di guerra verificatisi nei mesi di settembre ed ottobre del perduto anno 1860, e pei quali le Marche, all' Umbria ed al reame delle Due Sicilie fu dato di poter dividere la sorte delle altre Provincie già unite sotto lo scettro di V. M., generarono nuove ed indeclinabili spese in eccezione agli stanziamenti fatti nel Bilancio passivo del Ministero della Guerra.

Una delle categorie che venne maggiormente colpita da tale emergente fu quella segnata di N. con la denominazione *Servizi d' Artiglieria*, la quale si dovettero assumere impegni per la complessiva somma di L. 31,212, superiore cioè di 12,920,000 al fondo di L. 18,202,000 che vi era stanziato.

Gli impegni che costituiscono questa eccedenza giustamente giustificati dall' importanza degli avvenimenti che li motivarono, si trovano enumerati in apposito specchio, e reclamano per la loro natura una pronta soddisfazione.

Quindi è che il sottoscritto ha l' onore di sottoporre all' approvazione di V. M. l' annesso Decreto per una maggiore spesa di L. 12,920,000 sul bilancio 1860 del Ministero della Guerra con applicazione alla suddetta categoria 94 *Servizi d' artiglieria*.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visti gli art. 20 e 21 della legge 13 novembre 1859.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 12,920,000 sul bilancio 1860 del Ministero della Guerra con applicazione alla categoria 94 *Servizio d' artiglieria*.

La conversione in legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua sessione.

Il Ministro delle Finanze e quello della Guerra sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 4 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
P. BASTOGI.

Il N. 208 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È approvata la nuova pianta numerica del Ministero di Pubblica Istruzione annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione la quale pianta incomincerà ad avere effetto il primo giorno del prossimo settembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE

DE-SANCTIS.

Pianta numerica degli Ufficiali ed Impiegati del Ministero dell' Istruzione Pubblica.

N. degli Ufficiali ed Impiegati.		Stipendio individuale	Totale per ciascun grado.
1	Ministro	L. 25000	25000
1	Segretario Generale	» 8000	8000
3	Ispettori Generali	» 6000	18000
1	Consultore legale.	» 5000	5000
3	Ispettori	» 4000	12000
2	Direttori Capi di Divisione		
	di 1 ^a cl.	» 6000	12000
4	Id. di 2 ^a cl.	» 5000	20000
6	Capi di Sezione	» 4000	24000
10	Segretari di 1 ^a cl.	» 3500	35000
8	Id. di 2 ^a cl.	» 3000	24000
8	Applicati di 1 ^a cl.	» 2200	17600
6	Id. di 2 ^a cl.	» 1800	10800
6	Id. di 3 ^a cl.	» 1500	9000
6	Id. di 4 ^a cl.	» 1200	7200
	Uscieri		8921
		Totale L.	236521

Torino, 11 agosto 1861.

V. d' ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
F. DE-SANCTIS.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze; Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione per prendere in esame i progetti preparati dal Ministero delle Finanze di regolamento generale per le dogane, e di ordinamento organico degli uffici e delle guardie doganali.

Art. 2. Questa Commissione sarà composta dei signori:

Manna prof. Giovanni, direttore generale dei dazi indiretti, presidente;

Baer cav. Costantino, capo di ripartimento nel Dicastero delle finanze di Napoli;

Bennati di Baylon cav. Luigi, capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Capelli Giuseppe, direttore della dogana di Livorno;

Garroni cav. avv. Luigi, ispettore gen. delle gabelle;

Mayan cav. Carlo, capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Nicolao Giovanni, capo di sezione nella direzione generale de' dazi indiretti di Palermo.

Le funzioni di segretario saranno sostenute dal signor Ottonelli Leopoldo, segretario nel Ministero delle finanze

Art. 3. La Commissione per mezzo del suo presidente potrà richiedere l' intervento di impiegati della Amministrazione delle gabelle, per le informazioni che le potessero occorrere.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 215 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto;

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione.

RE D' ITALIA

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro per gli affari dell' Interno;

Vedute le leggi 4 marzo 1848, 27 febbraio 1859 e 16 maggio 1861,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il numero degli uomini richiesti successivamente a misura del bisogno e il loro ordinamento saranno determinati per decreti del Ministro dell' interno.

Art. 2. La designazione dei militi sarà fatta nelle città dove la guardia nazionale è costituita di più

legioni, dal comando generale della medesima, e nelle altre dal governatore, intendente generale od intendente assistito dal comandante della guardia nazionale e da tre ufficiali di grado relativamente superiore.

Il milite designato potrà far valere le sue ragioni all' esenzione, dispensa o riforma nanti il Consiglio di leva del rispettivo circondario, ove il tempo lo consenta, in difetto dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi diritti innanzi al consiglio di leva del circondario nel quale sarà chiamato a prestar servizio.

Art. 3. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(cont. v. n. 55)

Costituirono così, non in dritto, ma infatto, non di titolo, ma in realtà, una vasta e formidabile aristocrazia nella quale gli uffici importanti onorifici e lucrosi di ogni località passavano di padre in figlio, ed erano il patrimonio di una privilegiata consorteria. Gli altri cittadini, o sotto nome di attendibili o con altra denominazione ascritti alla lista di coloro che non ispiravano fiducia ai governanti erano esclusi loro e i loro figli e discendenti da qualunque partecipazione ai pubblici affari. Per loro, non impieghi più o meno retribuiti, non posti gratuiti di collegio o di università non gradi o posti onorifici. Pagare, obbedire, tremare, ecco la loro parte. E se tra la massa degli oppressi vi era alcuno che per nascita, per virtù, per ingegno o per ricchezze sorgesse eminente, si erano trovati magistrati docili e corrotti che abusando delle ottime leggi li gettavano ad un cenno dei padroni nelle mortifere prigioni o sotto il taglio della mannaia.

L'efficacia di tali procedimenti è evidente, e la storia prova che spesso riuscì nelle mani degli oppressori.

Io vissi molti anni in Parma sotto il mite ed equo governo di Maria Luigia d'Austria, la quale regolava a norma dei casi, e senza un preconcelto sistema, gli atti della propria autorità. Vissi pure sotto l'autorità dei Borboni che a Lei succedettero, i quali in mezzo ad atti della più crudele e stolta tirannide, iniziarono un ordine di cose non dissimili a quello delineato superiormente. Ebbene: il primo benchè temperato, ebbe fine senza dar luogo a derideri e compianti; il secondo, distruttore del ben essere, della quiete, della moralità pubblica, rimase invocato e lamentato da molti, perchè questi molti sfruttavano le fatiche e la umiliazione di tutti gli altri. E se quello stato di cose fosse potuto progredire secondo i disegni dei governanti, egli è fuor di dubbio che il fatto di Napoli, riproducendosi anche tra noi, si sarebbe veduto diviso il paese in due parti: quella degli oppressi e quella degli oppressori.

La felicità dell'occupazione non doveva illudere intorno alle condizioni del paese il governo italiano, imperocchè, se il sistema di cor-

ruzione che dagli ultimi principi favorito era pur troppo antico e radicato, rendeva agevole lo sfare quel governo, e se perciò dovevano agire con forza maggiore le cause che in ogni tempo avevano agevolate le occupazioni, dall'altra parte era evidente che le stesse corrotte avrebbero creati al nuovo governo altrettanti ostacoli, e gli avrebbero dati altrettanti nemici quanti erano coloro che ne approfittavano.

È divenuta volgare la sentenza del Macchiavelli che i nemici conviene blandire o spegnere. Ma nel caso presente è ovvio che il primo modo non potevasi usare, è ciò per due ragioni, cioè: 1. perchè il loro numero essendo assai grande, non si poteva se non che con troppo pericolo lasciar loro in mano le armi da nuocere ai loro benefattori, e da seguitare a tener bassi od oppressi i partigiani del nuovo ordine di cose; 2. perchè tale ordine di cose non rappresenta la sostituzione di sovrano a sovrano, ma di principii a principii; ed è chiaro che i fautori degli ordini antichi, per quanto siano blanditi e favoreggiati, non possono disconoscere che la loro esistenza in un liberale governo non può che riuscir precaria, laonde anzi che adagiarsi nel presente mal sicuro benessere, debbano valersi di questo benessere per assicurarsi in un coltrionfo della loro parte le ricchezze e gli onori acquistati.

Considerata quindi l'impossibilità di valersi utilmente di essi, guadagnandoli colla clemenza, conveniva tenere il modo che erano riusciti al governo dispotico. Un governo, qualunque egli sia, che ne abbatte un altro, opera una rivoluzione: debbe quindi agire rivoluzionariamente, e se scordando i dettami della logica e gli insegnamenti della storia vuol procedere per altra via, tosto rovina. La prima repubblica francese resse contro pericoli estremi perchè vi usò rimedi estremi. I romani non tennero nè le Gallie, nè l'Acaja, nè l'Africa nè altre importanti regioni, se non allora che le ebbero trasmutate in provincie e le ebbero dato in custodia di furti e numerose colonie. Venne un dì in cui fu possibile chiamare i vinti a partecipare ai diritti della romana cittadinanza, ed ogni suddito diventò cittadino, ma prima dovettero procedere molti anni di tirocinio delle leggi e dei costumi del Lazio. E se la condotta tenuta cogli inglesi in Irlanda nel secolo XVII e quella degli Spagnuoli in America, ed altre simili tirannidi ponno empire di ribrezzo ogni anima generosa, ciò nullo meno bastano a dimostrare come cogli irconciliabili nemici, che coloro che per interesse non solo ma per morale convincimento ci sono avversi, non si possa altrimenti operare che riducendoli alla fisica impossibilità di nuocere.

Ad ottenere lo scopo, occorreva un generale e radicale rinnovamento di tutto il personale amministrativo, giudiziario, ec., così gratuito come a stipendio. E riguardo agli stipendiati avrebbersi potuto distinguere in categorie, secondo l'importanza dell'ufficio, gli anni di servizio, gli antecedenti politici e il bisogno reale dell'amministrazione. Doveansi pertanto porre a riposo i più antichi impiegati e dimettere quelli di più recente nomina, sottoponendo gli uni e gli altri a rigorosa sorveglianza. Degli altri doveasi fare due classi: l'una di coloro che fossero manifestamente ligi alla causa nazionale, e questi dovevano tenersi e promuoversi in paese: l'altra di coloro la cui fede

era meno sicura, e questi doveano mandare alle opposte parti del regno, ove, meschiati a popolazioni ed a funzionari di provata fede, sarebbero stati nella impossibilità di nuocere di congiurare. Rispetto agli ufficiali gratuiti come sarebbero i sindaci, gli eletti i decurioni, i consiglieri distrettuali e provinciali, essendo essi a norma della legge organica 29 dicembre 1817 nominati e revocati dal re o dal ministro, bastava agli attuali governanti il mantenere in vigore quella legge per poter porre tutti i corpi morali di uomini sicuri, antecedentemente compromessi per la causa della libertà. (Continua)

— Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando il seguente articolo della *Gazzetta del Popolo* intorno la nostra situazione.

Prima dell'invio di Cialdini, la quistione napoletana sembrava destinata a logorare una serie ancor lunga d'uomini politici, con evidente pericolo di compromettere poco a poco la quistione italiana medesima.

Questo pericolo è ora allontanato; il vantaggio è in gran parte represso, le diverse frazioni politiche sono in gran parte conciliate, e in una parola la situazione nelle provincie meridionali, immensamente migliorata, è dominata con pien successo dal Rappresentante del Governo Riparatore.

Questa felice riuscita del Luogotenente del Re a Napoli consolida l'edifizio italiano in genere, e il presente ministero in specie, a cui sarebbe stato quasi impossibile presentarsi al Parlamento, se non fosse venuto finalmente a padroneggiare la situazione nella più vasta regione del Regno.

La maggioranza davanti ad un nuovo saggio d'impotenza governativa sarebbe scemata, spostata (come sempre avviene in simili casi), sicchè quegli stessi fra i membri di essa i quali fanno carico a Cialdini di avere scritta la celebre lettera a Bonghi e soci (quasi che una lettera che rifiuta il concorso di alcuni individui ferir potesse l'intero partito), avranno ancora quest'obbligo col prode generale di esistere tuttora come maggioranza, invece d'essere scissosi esposti a tutte le conseguenze d'una crisi non ministeriale soltanto!

L'unico pericolo veramente grave che la presente situazione di Napoli potrebbe presentare, sarebbe propria creato dalla maggioranza e dal governo stesso, qualora un contegno ambiguo verso Cialdini facesse credere al popolo che fra la loro politica e quella del generale (a cui si debbono attribuire i successi ottenuti) corre un sensibile divario.

Questa sarebbe una vera sciagura.

Cialdini in Napoli è il rappresentante del governo; programma del governo è quello del suo programma.

Non basta che non si faccia sott'acqua un programma diverso, bisogna che non si possa nemmeno sospettarlo.

Quando Gioberti volle atterrare nel ministero dell'armistizio gli gettò in faccia queste parole: « voi siete il ministero a due programmi. »

E quel ministero a breve andare fu demolito.

Guai all'Italia se ora i nemici interni potessero lanciare un'accusa identica e se

re che il governo presente è per Napoli governo di due programmi, il programma palese di Cialdini, e un programma recondito di anonimi.

Badate, o ministri, chè già ne corrono le voci.

Non possiamo esservi sospetti. Per carità patria, per ispirito d'unione abbiamo sostenuti i vostri ardenti sforzi, e al bisogno concordia farem sempre i dovuti sacrifici. Badate adunque, o ministri.

Già si dice che i membri del Parlamento si sono atteggiati fuor di luogo a rappresentanti della maggioranza, siano riusciti a creare un dualismo tra la luogotenenza e il governo centrale.

Si dice che i mille ducati mensili di sovvenzione governativa tolti da Cialdini al Nazionale che osteggia la politica della Luogotenenza, vengano ora pagati a quel giornale dal governo centrale!

Si dice anzi qualche cosa di più; che cioè per combinare il contratto col governo sia stato in Torino un certo S. . . . C. . . . rappresentante gl'interessi del Nazionale, e che questi abbia ottenuto che i mille ducati mensili siano portati a mille trecento l. . . .

Noi siamo convinti che queste voci sono false; ma siccome esse corrono a Napoli per bocche di molti, sarebbe stoltezza tacerne, e non mettere il governo in grado di sentirle.

No, noi non possiamo avere in Napoli due programmi, noi non dobbiamo nemmeno temere che i nostri nemici possano farci una tale accusa sotto forma d'insinuazione. Immensamente migliorata è la situazione di quelle provincie grazie alla energica esecuzione del programma di Cialdini, programma governativo. Ma tutto non è finito.

Il brigantaggio represso in gran parte, come abiam detto, non è spento dal tutto; la nazione lavora con persistente accanimento, la leva non è ancora effettuata, e la ruo- amministrativa ha tuttora bisogno della mano ferma di quell'uomo che voi stessi avete mandato nella Italia meridionale con profonda convinzione dell'urgenza d'una legge che certe regole di convenienza verso altri vennero forse trascurate.

Ma quell'uomo per condurre a termine l'impresa affidatagli dev'essere conservato al sicuro con aperta fiducia, la quale escluda l'ombra d'un segreto dispetto.

L'abolizione (che noi vogliamo) delle Luogotenenze non è certo conveniente in questo momento in cui l'amministrazione centrale attende al lavoro di ricostituire se stessa, ed è ancora, come suol dirsi in aria.

Ebbene, se mancasse Cialdini qual altro luogotenente sarebbe possibile senza crisi?

Sommario de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 settembre 1861.

S. Giuseppe — Ieri sera si animò una rissa fra Mattia Briola, Nunzio Bludino e Pasquale Puglia colle rispettive consorti, rimanendo quasi tutti feriti con pericoli di vita.

Pendino — Pasquale le Metre querelavasi contro Vincenza Buongiorno per minacce di vita e tegli in atto che chiedevale il pagamento del pegione.

idem — Assicurato Pasquale Esposito, portatore d'arma vietata.

S. Ferdinando — Stefano Ranieri arrestato perchè colto in flagranza di furto.

idem — Si tentava rubare il negoziante Archinard scassinando l'uscio della sua casa; ma la forza di P. S. sopraggiunse ed ovviò il fatto.

idem — Il signor Luigi Stallo veniva rubato di parecchi oggetti, tra vesti, biancheria ed un orologio, il tutto ascendente al valore di 500 franchi. I ladri penetravano per il balcone, che rimase aperto.

S. Lorenzo — Jer sera ad un Domenico Napolitano involavasi violentemente l'orologio con catena d'oro.

Chiai — Assicurato un soldato sbandato.

idem — A Pietro Marinelli si commetteva furto di ducati 12 in tanti pomi da letto.

Avvocata — Assicurato un soldato sbandato.

Portici — Sono assicurati Raffaele, Gaetano e Antonio Rusiello prevenuti di complicità nella comitiva di Vincenzo Barone.

Questura — Arrestato un individuo colto in furto di destrezza.

La giustizia procede per tutt'i fatti succennati.

Telegrammi delle provincie

Benevento, 23 sett. ora 1 pom. — Giungono da Pago sette altri soldati sbandati. Non ne manca che uno di quel comune, perchè ammalato.

Caserta, 25 sett. ore 12 merid. — A Maddaloni arrestati tre briganti e cinque sbandati. A Mola arrestato un brigante, e due presentatisi.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 20 settembre:

Da tutti i fogli si di Palermo che di Catania e d'altre parti dell'isola, si ricava che se la quiete politica è perfetta, l'ordine sociale è spesso turbato da vendette sanguinose per odii personali. Frequenti troppo sono gli omicidii che per tale motivo si commettono a Palermo ed altrove, anche in pieno giorno, e ci pare che troppo raramente la giustizia riesca a colpire i rei.

FIRENZE

Esposizione Nazionale

— La *Nazione* in data di Firenze 20 settembre reca:

Sua Maestà, accompagnata dal cav. Quintino Sella, è tornata questa mattina a visitare il palazzo dell'esposizione, ed ha nuovamente percorso le sale delle opere di belle arti. Quando il re si è trovato davanti al magnifico quadro, ove è rappresentata la fucilazione della famiglia Cignoli, il suo volto si è immediatamente acceso di generosa ira, e dopo essersi soffermato lungamente a contemplare quel dindinto, ha esclamato con nobile ferezza: « Generale Urban! tu ne hai pagato il fio, e non è anche finita! » Noi crediamo che a queste benedette parole siasi rasciugata una lacrima a quella cara e divina Regina dell'Adriatico, che fra gli altri dipinti si mostra desolata, piangente e carica di ceppi, quasi invocando con gli occhi il suo salvatore. E il suo salvatore oggi l'ha vista, e ne ha ammirata la bellezza, e ne ha compreso il dolore.

Fra le altre cose, il re si è trattenuto anche ad osservare i molti suoi ritratti, quasi

compiacendosi del sommo studio e del grande amore che tutti gli italiani pongono nel riprodurre le amate sembianze.

E merita poi di essere notato che le persone illustri, di cui si spesso si incontra il ritratto, sono, dopo il re, il compianto conte di Cavour e Garibaldi. Ed infatti, come potrebbe esser diversamente, mentre quella gloriosa triade riassume in sé il più splendido periodo della nostra storia, concentra in sé tutti gli affetti di 24 milioni d'italiani, e rappresenta il più grande fatto della età moderna?

Nel percorrere le gallerie pensili si è fatto incontro a S. M. Bartolomeo Terzano fabbricante di lavori in acciaio in Campobasso, provincia di Molise, e gli ha offerto in dono un suo lavoro con queste semplici ma affettuose parole: « Sagra Maestà! Poichè la maestà vostra se deletta de caccia aggio penzato de « offrirle o mio lavoro consistente in una posata sata da caccia ed un astuccio con tutto o « necessario per farsi a barba. Aggio tutto lavorato con le mie brobrie mani penzando « sempre a sagra maestà così buona e affabile. Se degni accettarla e compatire l'umile « dono, che proviene da un umilissimo suddito e artefice di Campobasso provincia di « Molise. La posata se compone de' 18 pezzi, « che adesso adesso vado a mostrarle. » E qui l'artefice si è messo a spiegare davanti al re i suoi 18 pezzi e a descriverli minutamente. S. M. ha tutto benignamente ascoltato ed osservato, e poi ha gradito il dono e ringraziato l'artefice. E per verità i lavori in acciaio del sig. Terzano sono tali da meritare l'ammirazione di tutti e da vincere al paragone i più fini lavori inglesi.

Del resto numerosissimi sono stati anche oggi i visitatori, e fra questi moltissime le signore, le quali rimangono incantate in special modo della splendida mostra delle piante e dei fiori. E per verità la classe di floricultura ed orticoltura merita ogni maggior lode poichè ricchissima è la collezione delle piante e delle frutta più belle e più rare, bene ideata e bene eseguita la gran serra per le piante da stufa e graziosi gli spartimenti, le roccie, le fontane, i giuochi di acqua ecc. E qui non possiamo fare a meno di tributare una parola di elogio alla R. società di orticoltura, cui si deve il pensiero della magnifica ed elegante serra, e al sig. Iago Petriani che diresse i lavori. Vi è poi un'altra piccola serra, dove in una vasca artificiale di acqua mantenuta quasi costantemente alla temperatura di 25 gradi cresce la *Vistoria Regia*, la quale fra non molti giorni mostrerà al pubblico il suo raro fiore.

ROMA

— La *Nazione* ha da Roma 17 settembre una lunga corrispondenza, di cui noi siferiamo i punti principali.

A Roma non si danno passaporti per Firenze se non a due condizioni: 1.º coll'obbligo di domandare il permesso di ripatriare, lo che vuol dire l'esilio; 2.º affermando di non aver firmato gl'indirizzi romani al re e all'imperatore, come se si fosse in obbligo, anche puramente di onore, di dire il vero ad una polizia romana, la quale se le diceste di sì, oltre al negarvi il passaporto vi caccerebbe in prigione!

E nato un inferno tra gli emigrati napoletani, per quella pretesta pubblicata dall'*Ami*

de la Religion, in cui si sono falsate ed abusate le firme loro.

Per quanto abbietti i vigliacchi siono, pure questi nobili napoletani sentono qual colmo d'infamia sia l'essere fatti soldati del brigantaggio, e confratelli Chiavone. Deve infatti notarsi che quelle bande sono dirette e formate da uomini infami o per viltà di condizione di trista vita, o per condanne criminali. E per verità nessun napoletano di qualche nome vi ha preso mai parte, nè veruno dei generali od ufficiali superiori dell'ex-re ha voluto mai impiccarsi, almeno apertamente, e non in via di cospirazione. L'altra sera dunque in casa del principe Pignatelli si udivano grida straordinarie, ed ingiurie d'ogni specie: erano appunto i nobili emigrati borbonici che s'infuriavano di questa soverchieria, e maledicevano all'Ami de la Religion, e a chi aveva così sporcamente abusato dei loro nomi, e della loro devozione all'ex-re. Poveri sciocchi! non sapevano forse ch'essi servono ad un re borbone, e che la razza borbonica, quando non può rubar altro, è capace anche di rubare le firme altrui. Nè importa a questa gente alcun che del sangue o dell'onore dei sacrificati da lei.

La scorsa Domenica, 8 corrente, l'ex-re, l'ex-regina, la sorella di questa, i fratelli di lui, trineavano allegramente, ed anche troppo nel Casino di Frascati: dopo il vino e le vivande vennero i balli, e i canti, ed ogni specie di allegria. Forse in quell'ora istessa i regii briganti incendiavano qualche villaggio, o massacravano qualche famiglia: e forse questi sciagurati, spinti da quella mala genia al saccheggio e all'assassinio, pagavano colla vita i proprii misfatti. Che importa, purchè balli il re, e si diverta la famosa eroina?

Non si cessa dal tramare contro il regno d'Italia, e il clero vi prende attivissima parte. Un monaco teresiano, per nome padre Carlo di Monte Carmelo, che appartiene al convento di Santa Maria della Scala in Trastevere, va in cerca di danaro per eseguire una operazione di brigantaggio da lui immaginata, e della quale vuol farsi capo. A tale effetto si è presentato a varie signore romane, dicendo che la chiesa perseguitata dai nemici deve resistere colla forza, e che per aver la forza, deve sottoporsi a grandi spese, che l'obolo di San Pietro è esaurito, e che infine egli proponeva ad esse di andar questuando per la sausa di Dio, e versare in sue mani il ricavato, onde poter radunare quella forza e farsene capo. Il degno frate so che ha fatto fiato con varie di queste dame, e pare che sino ad ora non faccia gran frutto.

Il giorno 10 le truppe italiane di Sora, comandate dal maggior Reverberi, si scontrarono colla nuova banda di Chiavone, presso il confine pontificio. La banda ebbe 12 morti, fra i quali un prete ed un giovane belga, bellissimo di corpo, zuavo del papa, che aveva preso il comando della masnada tenendosi sempre al fianco lo stesso Chiavone. Inoltre caddero nelle mani delle truppe 4 briganti che furono fucilati in Sora il giorno 11, alle 8 del mattino, perchè già inquisiti di varii delitti; questi miserabili, al momento dell'esecuzione, chiesero di parlare, dissero che ogni qualvolta si son battuti vi erano stati costretti da Chiavone, ed offrirono di farlo prendere se si condannava ad essi la vita. Ostando i loro delitti

anteriori, non furono ascoltati. Uno di essi, mentre il prete lo confortava, gridò che esso e tutti i suoi compagni erano stati ingannati, particolarmente dai preti e frati. Bel ministero che costoro si sono assunti a maggior gloria di Dio!

Vi narrai già il fatto dell'Ospizio di San Michele, e vi ricorderete un certo prete Licurgati che ferì con un colpo di stile uno dei giovinetti. Il chirurgo di quell'Ospizio fece una relazione al governo, come era suo debito. Ma monsignor Milella, visitatore apostolico dell'ospizio suddetto, non solo ritenne il rapporto presso di sà, ma ottenne dal papa un rescritto di non procedere, ed infatti non fu proceduto mai.

NOTIZIE ESTERE
POLONIA

— Giornale di Verona ha questo telegramma particolare:

Varsavia, 17. Nei governi di Vilna e Kovno furono dichiarate diverse città in istato di asedio,

RUSSIA

— In prussia non si occupano d'altro che dell'incoronazione di re Guglielmo. Una privata corrispondenza annunzia che i capi di legazioni accreditate a Berlino hanno ricevuto inviti; ma per mancanza di posti furono pregati di non condur seco le loro donne e ragazzi. Vi si pensa del resto che la maggior

parte degli Stati esteri saranno rappresentati a quella cerimonia da ambasciatori stranieri.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, — 21 settembre, ser

È smentito lo sbarco d'un preteso generale Borjes in Calabria.

L'imperatore non ritornerà a Parigi prima del 30 settembre.

Il re d'Olanda è aspettato in Francia la metà d'ottobre.

Dispacci elettrici privati
(Agenzia Stefani)

Napoli 24 (sera tardi) — Torino 24 (10.15 am) — Parigi 23 — Dispaccio della Patrie — Il re d'Olanda partirà il 3 ottobre per Compiègne. Monstier è partito per Vienna, rimetterà lettere di richiamo, e andrà direttamente a Costantinopoli.

Bruscal 23 — E incominciato il processo Becker. Egli sostiene che la pistola non era caricata a palla, ma soltanto con stoppacci da cui fu ferito il Re. Voleva soltanto sventare il Re, e provocare un movimento favorevole all'unitarismo del paese.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

Messa in vendita ieri la prima spedizione delle

NOVITÀ DI PARIGI
MEZZA STAGIONE ED INVERNO

Grande economia senza possibile concorrenza prezzi discretissimi — Buona qualità, ottimi colori, durata, solidità sans melanges.

Vendita diretta dei fabbricanti a' consumatori, senza intermediari

I fabbricanti francesi per effetto del nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra, affin di combattere vantaggiosamente i loro antichi rivali han dovuto aumentare grandemente i mezzi di fabbricazione quindi sopportare un aumento nelle spese generali. Ora per rifarsi di tali enormi erogazioni di capitali han dovuto cercare nuovi sbocchi ai prodotti delle loro industrie, ed il solo mezzo infallibile per riuscirevi è quello di rivolgersi direttamente al pubblico, senza intermediari di sorta, vendendo direttamente al prezzo di fabbrica. Ciò è appunto quanto praticano fra gli altri i sig. JOUHAUDS PEYRAT. I compratori di questa metropoli potranno giudicare dei vantaggi che potranno ricavare dagli articoli, già messi in vendita presso il loro agente depositario sig. TEODORO GRIEB; a l'edo 83 1. p., e come più acquisteranno favore nel pubblico spediranno settimanalmente le novità più recenti che vengono fuori dai loro opifici. Con altri avvisi annuncieremo quali altre case francesi abbiano seguito tale esempio.

Chines novità GARIBALDI la can-

na	Gr.	55
» quadrigliato a grappi	»	55
» seminato a grappi	»	55
» ditati fondo scozzese	»	55
» arabesco del Levante	»	55
» gli stessi a doppia larghezza	»	70

CHINÈS FAÇONÈS

Chines faconnes. Divers dessins	»	65
» doppia larghezza	»	90
Satin Royal Umberto principe reale d'Italia	»	75
» Empereur de Russie	»	75
» Russe a damier	»	75

OLYMPIES

Olympia conchiglia delle Antille a fondo quadrato oscuro	Gr.	
» conchiglia delle Antille fondo grisaille quadrigliato	»	
» damier conchiglia delle Indie a filets Bianchi	»	

BROCHÈS

Brochè Fiori di pens. Imperatrice Eugenia	} gr. can.	
» bouquet tessuto alternato a quadri fondo grisaille		
» a scacchi doppia		
» bouquet seminato a quadri fondo grisaille		

PROSSIMA VENDITA di un assortimento di panni per uomo delle fabbriche di ROUBAIX, SEDAN ed ELBOEUF (france)

Si fanno delle spedizioni nelle provincie, per mezzo di Vaglia-postali, e si pregano coloro che volessero dare delle commissioni ad indicare con precisione il mezzo di spedire gli oggetti.